

Pubblicità, media, libri di testo



Un convegno a Roma Deputata è meglio di deputatessa? I limiti di un'analisi «fotografica» Stereotipi educativi fermi a 20 anni fa?

Il corpo della donna è assunto a immagine pubblicitaria per eccellenza

Immagine donna Desiderio... di essere pari

ROMA - «Signora... o signorina?»: lo sguardo obliquo cerca di intuire nella mano fionta in tasca il segno rivelatore al Panulana sinistro. «Dottoressa!»: l'enfasi leggeremente ironica sottolinea un'approppriazione indebita. Quale donna non conosce le trappole del linguaggio create dalla cultura per ribadire - al di là di ogni possibile cambiamento - un ruolo una condizione e quant'altro oppone alla ricchezza personale alla staticità di un «destino» stabilito da altri? Insieme al linguaggio, l'immagine. Immagine in senso proprio, dalle caviglie da «puledra» che illustrano qualsiasi prodotto alle allusioni al corpo femminile diffuse in ogni messaggio; immagine come costruzione collettiva - antropologica - di uno stereotipo, difficilissimo da stradicare. Infine il timbro, la firma, la condanna nelle definizioni «esettiche» del libro di testo, un «testo» che non si discute. È il percorso di tre pomeriggi di discussione, a Roma, in un'atmosfera lontana, forse non solo fisicamente, dalle dissacrazioni femministe, di cui ha tuttavia rimandato l'eco.

Signora... o signorina?

Un seminario nella sala del Cenacolo, uno degli ambienti più appartati e belli del centro della città. Dipendenza della Camera dei Deputati e luogo tradizionale per i dibattiti che rifuggono da immediati clamori (qualcuno, in quest'occasione, ce ne è invece stato). Un appuntamento quasi di bilancio firmato dalla commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna, istituita l'anno scorso presso la presidenza del Consiglio. Una parità indagata stavolta nella lingua, nei mass media e nell'educazione.

Obiettivo non del tutto centrato dalle tre ricerche presentate al convegno. È sembrato a tratti che il volume (di sé ponderoso) non impedisse - soprattutto in quelle presentate da Alma Sabatini sul linguaggio e da Gioia Longo sul media - approssimazioni e non superficialità; e in qualche caso, la sensazione di trovarsi ferme nel tempo. Forse la causa principale di questa insoddisfazione sta nel metodo adottato, una fotografia minuscola della realtà, che non sempre s'è affidata però agli strumenti dell'analisi qualitativa. Ne è risultato un appiattimento.

Un difetto che si riscontra meno nella ricerca sui libri di testo di Rosanna Pace e per niente nella relazione di Luisa La Malfa conseguente alla ricerca. Le critiche non tolgono nulla all'interesse di una discussione che sarebbe piaciuta vedere perennemente accesa. E cominciamo dalla lingua, il punto in cui l'inconscio sessismo di una società rigidamente attaccata ai ruoli si rivela platealmente, a volte con effetti di ridicolo.

È il caso dei femminilli contorti di parole che in origine erano semplicemente declinabili (come i sostantivi che derivano da participi passati: deputato/a, ecc.); dell'assorbimento al maschile di tutti i plurali promiscui (anche quando si tratta di sette donne e di un bambino); della preferenza sospesa per «uomo» invece che «persona» in tutti i casi in cui si parla di uomini e di donne (gente, umanità...); infine del vezzo di trattare i personaggi femminilli con la stessa familiarità con cui si farebbe appello alla propria tata (Maggie, «Thatcher...») o preferendo ai titoli (professore, ingegnere...) il più accomodate «signora» (e se ci scappa che è signorina, magari, si capisce di più perché «sta stata costretta» a studiare tanto). Fino ad arri-



Il corpo della donna è assunto a immagine pubblicitaria per eccellenza

vare «ai soprano» (eppure è un mestiere tutto femminile). Ma forse l'impressione di più le nuove generazioni - e le influenze - il testardo (i)proposi, su riviste e giornali, di una visione riduttiva della realtà. Con donne che o sono patinate o inguaribilmente sceme (o l'uno e l'altro, ma se sono belle è perdonabile), oppure sconfinano anima e corpo in un «personaggio» che non ha più niente di femminile. La ricerca è diventata, preoccupante, in certi casi crudamente efficace. Ma alla fine della lettura ci si chiede: tutto qui? Per esempio, nella martellante pubblicità non è cambiato nulla da vent'anni? E basta un elenco di attributi ricorrenti (sexy, seducente, fragile, affascinante...) a denunciare quanto poco il mass media ci rappresentino?

La (II) presidente della federazione della stampa, Miriam Mafai, ha vivacemente contestato questa parte di lavoro della commissione, altre partecipanti hanno inserito ulteriori elementi. Per esempio una giovane pubblicitaria ha scavato un po' di più nei messaggi quotidianamente assillanti, distinguendo quelli più vecchi e più retrivi da quelli autoritrattati, o invece benemeriti per la causa delle donne (come alcuni di pubblicità progresso). D'altra parte un'indagine approfondita di neppure un anno fa (presentata da Rita Paris) ha evidenziato come quella che la nonna chiamava «la reclam» abbia invece incorporato (e quindi stravolto) tutte le novità emerse nel continente donna, stabilendo un rapporto dinamico - anche se assolutamente non privo di rischi - con il cambiamento e con nuovi modelli femminili.

E il famoso regista chiese...

È stato a questo punto del dibattito che dal cuore stesso della carta patinata è arrivata una testimonianza per certi versi agghiacciante. Con voce calma e puntigliose iniziali da straniera (sia pure quasi naturalizzata), Catherine Spaak (se si può dire, ancora bellissima) ha portato al microfono il racconto di brutalità subite a 15 e 16 anni, inizio di carriera («...il famoso regista chiese ufficialmente a mia madre il permesso di sverginarla...»); «...l'attore protagonista fermò la macchina e mi saltò addosso». E, soprattutto, una convinzione quasi dolorosa dell'origine di tanta aggressività maschile: «una parte femminile esasperata e non risolta, che rende il maschio italiano, ricorrentemente protagonista di «litigi da donna».

Eccoci anche noi testimoni, comunque, della parte più interessante del convegno: questo articolo, questa cronaca, risulta animata, probabilmente, infarcita degli stereotipi che fanno di un uomo e di una donna non due persone ma due sessi in guerra. L'analisi dei libri di testo per i elementari porta a conclusioni spietate: eliminati. Gli aggettivi più bonari per definire l'immagine che essi trasmettono sono «arcaica» ed «irreali», l'incredulità suscitata dalle vignette stereotipate (è il caso di dirlo) allegate alla ricerca appena mitigata dalla convinzione che moltissimi insegnanti si rifiutano ormai di aderirvi. Ma non ci illudiamo: è accertato - ha detto Luisa La Malfa - che tutto ciò «tende a scoraggiare nelle bambine la maturazione di qualità come l'indipendenza, la motivazione al successo, l'autopromozione: qualità tutte ritenute sempre più necessarie per l'ingresso e la sopravvivenza nel mondo del lavoro». C'è da stupirsi se una donna che se ne dimostri (nonostante tutto) dotata viene «malvista» da uomini e donne?

Nadia Tarantini

stume già esistente in base al quale i Dieci si consultano e talvolta assumono iniziative comuni in materia di politica internazionale. È la vecchia idea avanzata da Londra, che viene recepita con poche varianti. Il succo del documento, annacquato in ben undici articoli è che la «nuova» cooperazione politica dipenderebbe direttamente dal Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea (dite parole per dire il governo) che dovrebbe tra l'altro servire anche a «coordinare le posizioni sugli aspetti politici ed economici della sicurezza, in un ambito collegato con il campo europeo occidentale (Ueo).

Il rapporto Dooge è scomparso nel nulla; i solenni impegni di Andreotti («Non faremo sconti», aveva detto) sono un bel ricordo. A Milano, per gli addetti ai lavori, la frase tedesca, «arrivata all'improvviso». Quando ne ha preso visione il governo italiano? E in base a quali elementi l'Eliseo ha parlato l'altro giorno di un «accordo» di Craxi? Domande a risposta, anche se è certo ormai che mercoledì c'è stato a Bonn, un incontro tra il consigliere di Mitterrand, Attali, quello di Kohl, Teitshick, quello di Craxi, Badini e il segretario generale della Farnesina Ruggero. E come se non parli? Ce lo spiega la presidenza italiana, nelle persone del portavoce di Craxi e Andreotti. Il prefetto «va nella direzione giusta», è un passo avanti, ma insufficiente, che deve essere un tassello di un mosaico più ampio. Quale «mosaico»? Il «processo che va verso l'Unione europea» e che deve abbracciare modifiche istituzionali assenti nel campo del meccanismo decisionale della Cee - riduzione delle pratiche di veto e ampliamento delle decisioni prese a maggioranza - e in quello dei poteri del Parlamento di Strasburgo, che debbono essere aumentati. Su questa linea che «non fa sconti» - fa sapere la delegazione italiana - la forza di convincimento di Craxi ha strappato una «svolta» nell'atteggiamento del greco Papandreou e del cancelliere tedesco Kohl. I due, il primo contario, il secondo consenziente, sull'integrazione politica, sarebbero stati conquistati alla sua prospettiva. Poche ore dopo, sul filo dell'incidente diplomatico dai greci, in formalità assente dal campo dura dai tedeschi, arriveranno due secche smentite.

Una «svolta», sia pur non proprio di centottanta gradi, semmai, è venuta dalla delegazione francese, che, ieri pomeriggio, è sembrata prendere alquanto le distanze dal suo stesso progetto. Il portavoce lo ha definito un «documento di discussione», che solo per iniziativa tedesca sarebbe stato reso pubblico. La vera posizione di Parigi - affermata da Mitterrand nel dibattito - sarebbe di appoggio agli obiettivi fissati nella nota di Andreotti, quindi al perseguimento dell'Unione europea con la convocazione della conferenza intergovernativa, nel caso che appaia necessario modificare i trattati esistenti. Il giudizio sull'opportunità che meno di convolare la conferenza dovrebbe essere rinviato ancora per un po', ma comunque, secondo Parigi, verso l'Unione europea potrebbero anche marciare soltanto i paesi che lo vogliono» e la Francia sarebbe disposta ad associarsi, appunto, anche solo con «chi lo vuole». Un cenno nello stesso senso era stato fatto nei giorni scorsi anche da Kohl in una intervista a un giornale francese. Ma ieri nel suo intervento, in cui ha ammesso la necessità di riformare i meccanismi decisionali e di restituire «dignità» al Parlamento europeo, non ha ribadito la mezza marcia indietro di Mitterrand già probabile

Improvisi allarmi per due false bombe

MILANO - Il complesso ombrello di sicurezza che protegge i lavori del vertice europeo è entrato in funzione due volte, ieri sera tra le 19 e le 21, quando al centralino della questura sono giunte segnalazioni che indicavano la presenza di ordigni in piazza Cairoli. Entrambi gli allarmi si sono rivelati infondati. La prima verifica è scattata quando una voce anonima ha detto che una bomba era stata collocata nel mezzanino della metropolitana. La stazione è stata setacciata in modo capillare da un massiccio contingente di polizia e carabinieri. L'operazione ha richiesto pochi minuti. Poco dopo un militare ha segnalato un «pacco sospetto» accanto ad un marciapiede della medesima piazza. Sono intervenuti assieme al cordone di sicurezza - gli artificieri della questura che con ogni cautela misurarono la confezione, hanno scoperto che il pacco conteneva una crema abbronzante.



MILANO - Picnic sui prati del Castello sforzesco per gli addetti ai lavori durante una pausa del vertice europeo.

mente riaperto spiragli che il documento dell'altra sera sembrava aver chiuso. Ma non ha contribuito - anzi - a ridurre la confusione. Né vi ha contribuito in alcun modo la presidenza italiana. La linea ufficiale del governo di Roma appare vagamente sfocata; è Andreotti che - e manda a dire) che comunque modificherebbe l'attuale stato di fatto, in cui i trattati sono indispensabili, anche solo per assicurare il completamento dei trattati esistenti, e che perciò in un modo o nell'altro si deve passare per un accordo con i governi di tutti i paesi che hanno ratificato i trattati esistenti. Craxi «pensa» che i trattati possono subire revisioni, ma in ogni caso secondo «un principio di unanimità» (principio impraticabile, viste le posizioni di britannici, danesi e greci) e afferma che, invece di convocare una conferenza, potrebbe essere lo stesso Consiglio europeo, e cioè la riunione dei capi di Stato e di governo, a decidere se i trattati marziali in conferenza intergovernativa. Il mandato di questa bizzarra conferenza non conferenziale nata per germinazione spontanea sarebbe concordato dai ministri degli Esteri.

Il processo di Palmi

Il processo non poteva essere celebrato per loro responsabilità. È un po' la stessa norma che viene riproposta adesso. Era rimasta in vigore fino al complesso di misure decise l'anno scorso per ridurre e riportare verso la normalità i termini della carcerazione preventiva. È una scelta positiva o no, tenendo conto che non può essere fatto un decreto legge ad hoc per un singolo processo, e che dunque avrà effetti generali? L'Inter ha raccolto alcuni pareri.

Alessandro Criscuolo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «In linea di massima sono personalmente favorevole. Siamo di fronte ad una sfida gravissima, allo Stato, che se dovesse continuare diverrebbe insostenibile. Mi rendo conto che è una norma che riporta al-

lo scudo di sicurezza che protegge i lavori del vertice europeo è entrato in funzione due volte, ieri sera tra le 19 e le 21, quando al centralino della questura sono giunte segnalazioni che indicavano la presenza di ordigni in piazza Cairoli. Entrambi gli allarmi si sono rivelati infondati. La prima verifica è scattata quando una voce anonima ha detto che una bomba era stata collocata nel mezzanino della metropolitana. La stazione è stata setacciata in modo capillare da un massiccio contingente di polizia e carabinieri. L'operazione ha richiesto pochi minuti. Poco dopo un militare ha segnalato un «pacco sospetto» accanto ad un marciapiede della medesima piazza. Sono intervenuti assieme al cordone di sicurezza - gli artificieri della questura che con ogni cautela misurarono la confezione, hanno scoperto che il pacco conteneva una crema abbronzante.

Tattica già vista, è quella delle Br

fermezza necessaria, il pericolo si estenderebbe ad altre città e ad altre province. Negli anni del terrorismo l'Italia capì che in questione non era una condanna o un'assoluzione, capi che erano in gioco le regole ele-

mentari della democrazia e il terrorismo venne sconfitto. È preoccupante che in questi giorni si siano manifestati segnali idonei a rafforzare il sistema della eversione e indebolire la ri-

sposta della democrazia. Il proscioglimento di Sacculi si colloca obiettivamente nella sequenza delle grandi impunità dell'eversione nera e di quella delle stragi. La condanna disciplinare del giudice Palermo sa di vendetta più che di giustizia. Le fondate critiche all'eccesso di presenza dell'intervento giudiziario nella società sono astutamente utilizzate per invocare l'intangibilità del

mercato mafioso. Oggi sul fronte della lotta alla mafia siamo più indietro di quanto non fossimo nel 1977 nella lotta contro il terrorismo; ma dal modo in cui risolveremo queste vicende dimostreremo se nel nostro Paese esiste oggi la concreta possibilità di scongiurare anche la mafia.

Luciano Violante

dominare è che tutti i giochi fossero, si, ancora aperti, ma pesantemente dominati dal fantasma della «cooperazione politica» innescata dai britannici e recepita dal documento franco-tedesco (se dopo le cose dette da Mitterrand, può ancora essere chiamato così). Della circostanza gli unici che avevano motivo di rallegrarsi erano i rappresentanti della signora Thatcher, in quanto innalzata contro la prospettiva dell'Unione europea una diga solida in rapporto direttamente proporzionale alle debolezze e alle esitazioni del partner, sembra essere riuscita a far passare nella breccia delle divisioni altrui, un dissenso con le prospettive di una maggiore integrazione comunitaria non ha nulla a che vedere. Gli inglesi, ieri, apparivano talmente soddisfatti da permettersi anche qualche commento al carattere «poco coraggioso» dello schema di progetto arrivato da Parigi e da Bonn (o solo da Bonn, sempre a sentire Mitterrand). Se fosse stato per noi dicevamo avremmo insistito sul carattere «politico» del Segretariato e introdotto un obbligo formale per il Dodici a votare in modo sempre unanime all'Onu. Il che fa intendere abbastanza chiaramente che cosa abbia in mente davvero il governo di Londra.

Che succederà oggi? Terza sera anche i più tenaci nella tessitura di scenari, avevano dichiarato la resa. Staremo a vedere. Sulla linea decisamente riduttiva che rischia alla fine di prevalere, non mancano le resistenze. Il presidente della Commissione, Delors, è ferocemente contrario all'idea di un Segretariato (sia «politico», sia «tecnico», sia come sia) controllato da governi, che introdurrebbe una pericolosa zeppa in quel poco di autonomia sovranazionale che la Commissione mantiene. I rappresentanti del Benelux e gli irlandesi sono per la conferenza intergovernativa, e neppure i più intimamente contrari alla prospettiva dell'Unione negano che alcune riforme degli attuali meccanismi decisionali paralizzanti e la concessione di qualche potere al Parlamento di Strasburgo siano comunque necessari. Almeno su questo, qualche accordo dovrebbe essere raggiunto. E resta il fatto - lo ha ricordato ieri Delors - che se davvero si vuole mettere mano all'unificazione del mercato e all'Europa delle tecnologie, riforme istituzionali, e non marginali, saranno comunque inevitabili.

Paolo Soldini

nel prossimi giorni. Per martedì sono già fissati due appuntamenti importanti. Alle 17.30 il ministro Martinazzoli riferirà della situazione di Palmi alla commissione Giustizia della Camera, la cui convocazione d'urgenza era stata chiesta ed ottenuta dai deputati comunisti Luciano Violante e Francesco Macià. Martinazzoli potrà così anche anticipare alcune risposte all'interrogazione rivolta dal senatore Violante, assieme ai deputati Fittante e Fantò, per sapere «come intende garantire la sicurezza delle persone minacciate ed il regolare svolgimento del processo nell'interesse dell'accertamento delle responsabilità per i gravissimi delitti commessi nella Piana di Gioia Tauro, nonché nel superiore interesse dei diritti della difesa e della regolare celebrazione dei processi penali». Sempre per martedì è stato fissato un incontro fra la commissione Antimafia del Csm e gli avvocati di Palmi.

Michele Sartori

«L'uomo giusto esiste; come è possibile?». «Biblioteca minima» Lire 5.000

Claudia Salaris Storia del Futurismo Libri giornali manifesti Una folla di personaggi, eventi, pubblicazioni; l'avventura di una «avanguardia di massa» «Universale scienze sociali» Lire 10.500

Ernest Barrington Biologia dell'ambiente Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica. «Nuova biblioteca di cultura scientifica» Lire 22.000

Stefano Garano, Piero Salvagni Governare una metropoli Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma. «Verso» Lire 15.000

Omri Fancello Il cammino delle scienze I Dalle stelle alla vita Le tappe del sapere dall'astronomia alla chimica organica. «Libri di biografia» Lire 7.500 a volume

Editori Riuniti

mandato di cattura. Nel febbraio del 1984, però, ci fu una prima pronuncia della Cassazione che annullò quel provvedimento per un vizio di forma: il mandato, infatti, come sosteneva il penalista, non era stato notificato secondo i termini di legge al difensore di Arafat.

Il 25 settembre dello scorso anno il giudice istruttore Mastelloni emi-

La Cassazione assolve Arafat

se, un nuovo mandato di cattura contro il leader palestinese e il suo collaboratore. Oltre al carico di armi destinato alle Br, il giudice contestava ad Arafat ed a Khalaf di aver

fornito alle organizzazioni terroristiche italiane le armi che, su segnalazione di alcuni «pentiti», furono trovate sepolte sulle colline del Montello, in provincia di Treviso.

Advertisement for Editori Riuniti, listing directors Emanuele Macaluso and Romano Ledda, and contact information for the publishing house.